

Un ritmo lento, di ascolto, di attesa

Cesena, 2014

Cara Chandra,

è vero! Ero tutta presa dai miei problemi e camminavo senza vedere niente. Poi ho alzato la testa ed erano lì, immense e magnifiche e non più viste dall'anno passato, le ginestre. Forse le ho viste come Bobin guarda i suoi vasi di fiori. Sempre più mi sembra che suo compito, o forse sua legge, sia quello, quella, di custodire il vuoto, la sovranità del vuoto, appunto. È un compito altissimo ora, nell'ammasso del mondo, come una nuotata controcorrente fatta per soccorrere molti. Bobin è fra coloro che hanno il compito di portare in salvo due entità così vessate: la lingua e quella che potremmo chiamare la salute ritmica del mondo, attaccata da quella misteriosa forza che ci impone oggi una generale corsa, una generale fretta e una conseguente mancanza di cura, di profondità, di compassione, di ispirazione - tutte entità che richiedono **una ritmica lenta, di ascolto, di attesa, di rivelazione**.

Per questo mi rinfresca leggere Bobin: ho sempre l'impressione di una bolla di terra ferma e assoluta, ombreggiata, stellata, nel bel mezzo di un prepotente sgambettare di tutto. E questa bolla ha anche **la bellezza acustica del silenzio**, anch'esso minacciato, o addirittura già perduto in grandissima parte. Grazie Chandra di avermi fatto conoscere i suoi libri. La sua scrittura è certamente poesia, perché è colma di silenzio, perché ha al proprio centro il silenzio: lo suscita, lo impone alla lettura, come respiro obbligato, come passo di forte e lento; camminatore. Non lo si può leggere di corsa. **La lentezza** che egli persegue contagia il lettore lo sistema in quel verbo di cui Bobin è maestro, **l'ascoltare**, cosicché da lettori si diventa ascoltatori, **da corridori distratti a meditanti**, da divoratori onnivori ad attenti.

Bobin dunque ci conduce **fuori dall'ordinario**, ci educa. Siamo poco educati, non trovi? Sono poche le esperienze che ci conducono **verso la meraviglia**.

Mariangela

Tratto da "In punta di piedi", corrispondenza tra Mariangela Gualtieri e Chandra Livia Candiani, in Christian Bobin, *Sovranità del vuoto*, AnimaMundi Edizioni, Otranto 2014.

CHRISTIAN BOBIN (Le Creusot, 1951), poeta e scrittore molto diffuso in Francia, per la sua scrittura intensa e efficace, che porta alla luce un sentire profondo, condivisibile intorno all'uomo e al suo contesto fatto di materia "vita". È uno di quelli scrittori di cui in Italia non si saprebbe trovare l'equivalente, che vive in una sospensione vigile, di attesa silenziosa che la vita prenda forma a partire dal fondo di sé. Che diventi parola. Nella sua scrittura la vita è appesa alle piccole cose quotidiane, a cose esili e fragili. Per restituire la vita nella sua essenza, la sua scrittura si fa altrettanto pura, altrettanto semplice, altrettanto vera, altrettanto essenziale. Di questo autore della grazia e della levità, di aforismi e testi poetici, in italiano sono apparsi molti testi.

Per una Bibliografia aggiornata e per saperne di più...

BIBLIOGRAFIA

BIOGRAFIA (in francese)

MARIANGELA GUALTIERI (Cesena, 1951) è una poetessa e scrittrice italiana. Ha fondato, insieme a Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca negli anni ottanta. La sua attività spazia da laboratori di scrittura, letture di versi, teatro, poesie.

TEATRO VALDOCA